

I lavori saranno assegnati nella prossima settimana

Il via allo stabilimento Galileo a Campi ulteriore verifica per il meccanotessile

Dichiarazione del presidente della Montedison Medici e del sindaco Gabbuggiani - Riunione tra il CdF, sindacati e direzione - Il positivo risultato della linea seguita dall'amministrazione comunale



Un'immagine dell'incontro in Comune per la Galileo

«Mi sembra sia stata trovata la strada per un accordo che porta ad un inizio immediato dei lavori per la Galileo SpA a Campi e che apre nuove prospettive per la coltura del settore delle opere civili». Questa la dichiarazione rilasciata dal presidente della Montedison senatore Medici a conclusione dell'incontro in Palazzo Vecchio con una rappresentanza della giunta e con i capigruppo consiliari. A sua volta il sindaco Gabbuggiani ha detto che «le dichiarazioni del senatore Medici e dei dirigenti della Montedison permettono di iniziare rapidamente la realizzazione dello stabilimento Galileo SpA a Campi e di riaprire le assunzioni presso la Galileo SpA stessa. Si è deciso di fissare il termine della fine di febbraio per sciogliere le riserve circa la realizzazione dello stabilimento Meccanotessile. Qualora si verificano difficoltà di mercato che scongiurino tale attività produttiva si sono impegnate a presentare soluzioni alternative per la prosecuzione della costruzione di accordi sindacali».

Il comunicato rilasciato a conclusione dell'incontro conferma questa impostazione prospettando la necessità che le parti nelle prossime settimane verifichino le condizioni operative, riconfermando l'impegno di garantire il sostegno dell'occupazione attraverso una valida base di iniziative industriali. Nel comunicato si rileva anche come la società abbia da tempo acquistato i terreni necessari per il nuovo insediamento a Campi, abbia provveduto alla progettazione esecutiva ed alla sistemazione del terreno, e che, a partire dal 15 gennaio, potrà subito iniziare la costruzione degli edifici e delle infrastrutture, abbia già effettuato l'acquisto di parte dei nuovi macchinari. Le spese complessive fin qui sostenute ammontano a 8 miliardi. Se, come viene dichiarato, la Regione perfezionerà l'approvazione del piano di utilizzazione dell'area di risulta a Rifredi, la Galileo entro la settimana successiva procederà all'assegnazione dei lavori edificatori per i quali ha già acquisito le offerte. Il comunicato lamenta quindi il lunghissimo iter degli adempimenti dell'utilizzo dell'area di Rifredi. Ora l'accordo dovrebbe avere l'approvazione degli organismi sindacali di fabbrica che continueranno in nottata la riunione con la delegazione della Montedison.

In merito al trasferimento della produzione di prefabbricati

Preoccupazione al Pignone per le vicende dell'INSO

I lavoratori chiedono garanzie sulla società e sulla qualificazione professionale - In programma forme di lotta - I guasti delle partecipazioni statali

Ancora una volta le partecipazioni statali stanno lasciando cadere la possibilità di dare vita ad una politica di settore: è quanto sta emergendo dalla vicenda dell'INSO - sistemi per infrastrutture sociali - la nuova società sorta dalla partecipazione azionaria del Nuovo Pignone (55%), della SNAM (25%) e dell'ANIC (20%). L'intento con il quale è stato dato l'avvio a questa operazione era quello di unificare le diverse produzioni di infrastrutture sociali, in particolare di prefabbricati, distribuite nelle diverse società e in particolare nelle sedi di Roma (Ingegneristica), Firenze (Commerciale ed acquisti) e Loreto (produzione ed ufficio tecnico).

richieste fuori dalla neo società. Di qui la scelta del lavoratori fiorentini del Nuovo Pignone, per l'esattezza, di soprassedere al loro trasferimento a Loreto, dove ha sede lo stabilimento del Nuovo Pignone che produce prefabbricati. Infatti secondo le maestranze - la società non fornisce sufficienti garanzie per il futuro e per la crescita professionale.

I lavoratori insistono pertanto per la unificazione delle funzioni in modo da garantire piena efficienza operativa e sviluppo alla fabbrica di Loreto. Senza queste garanzie tutta l'operazione rischia di rimanere circoscritta ad un semplice trasferimento e non ad una vera fusione, come del resto ventilato anche a livello dirigenziale, proprio in questi giorni a Loreto si è svolta una assemblea alla quale hanno preso parte delegazioni di tutte le fabbriche del gruppo, il coordinamento nazionale del Nuovo Pignone ha, in quella occasione, preannunciato forme di lotta per richiedere un chiarimento alle società azionarie, che hanno formato l'INSO.

I lavoratori del Nuovo Pignone hanno avuto anche un incontro con l'amministrazione delegata per verificare i modi e i tempi con i quali la nuova società sta formandosi.

Per fare il punto sulle vertenze

A febbraio un convegno sindacale sulla scuola

I sindacati regionali giudicano «un importante momento» la conferenza regionale promossa dalla Regione; ravvisano la necessità di modificare la legge regionale sul diritto allo studio; concordano sulla necessità di dare vita ad un istituto regionale di mobilità della categoria. A questo proposito sono state programmate una serie di iniziative: la partecipazione ad una conferenza regionale sugli organi collegiali; la convocazione nell'ultima decade di febbraio di un convegno unitario regionale sulle vertenze relative al convegno nazionale. A queste decisioni e valutazioni i sindacati regionali sono arrivati dopo una serie di incontri provinciali e regionali dei quadri dirigenti provinciali dei sindacati Federscuola CISL, CGIL Scuola, UIL Scuola con le segreterie regionali di categoria e le segreterie della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Nell'incontro sono stati diversificati i programmi operativi relativi al confronto e alla trattativa avviata dalle organizzazioni sindacali sui

Il comitato comunale ha chiesto lo scioglimento della società

I comunisti di Campi Bisenzio dicono no all'aeroporto di S. Giorgio a Colonica

Per motivi di ordine economico e per le necessità di riordino e di recupero del territorio

La vicenda dell'aeroporto torna di attualità per una nota del comitato comunale comunista di Campi Bisenzio nella quale si chiede di andare rapidamente allo scioglimento della società per l'aerostazione di S. Giorgio a Colonica. La richiesta - come vedremo ampiamente motivata - è considerata un «atto doveroso» non solo perché l'impraticabilità di tale scelta appare ovvia al di là dell'esistenza o meno del vincolo aeroportuale, ma anche perché si ritiene necessario iniziare un lavoro di ripensamento complessivo del piano regolatore, che punti in prospettiva alla eliminazione del vincolo stesso.

Il parere del comitato comunale di Campi Bisenzio è una considerazione generale e cioè, che il recente dibattito sviluppatosi fra le forze politiche e sociali in merito alla attrezzatura aeroportuale e servizio dell'area metropolitana, e in generale del suo assetto definitivo nell'ambito di una visione complessiva dei problemi generali e di esigenze specifiche di sviluppo economico (Università, centro direzionale, etc.), fanno derivare la conseguenza inevitabile di ripensare in primo luogo la destinazione ed il vincolo aeroportuale di S. Giorgio a Colonica. Tale destinazione costituisce, infatti, una costante e ineliminabile elemento dell'equilibrio nuovi da determinare, anche in considerazione del fatto che già oggi la pianificazione civile a favore di quest'ultima e passa quindi attraverso un riequilibrio interno alla Galileo e al mantenimento di un settore impegnato nella produzione civile.

La delegazione dell'amministrazione che ha trattato con la Montedison e i capigruppo si sono riuniti per valutare il risultato dell'incontro.

La vicenda della Galileo ha visto ieri uno dei suoi momenti più lunghi e tormentati. Il risultato però ha ripagato dell'intensa giornata di lavoro. Due erano gli appuntamenti fissati con il presidente senatore Medici: uno al mattino e uno al pomeriggio. Il primo è stato il più lungo e tormentato, il risultato però ha ripagato dell'intensa giornata di lavoro. Due erano gli appuntamenti fissati con il presidente senatore Medici: uno al mattino e uno al pomeriggio. Il primo è stato il più lungo e tormentato, il risultato però ha ripagato dell'intensa giornata di lavoro. Due erano gli appuntamenti fissati con il presidente senatore Medici: uno al mattino e uno al pomeriggio. Il primo è stato il più lungo e tormentato, il risultato però ha ripagato dell'intensa giornata di lavoro.



Record di visitatori nei musei

Sarà l'incremento turistico, o la sempre maggiore sensibilità dimostrata dai cittadini per le strutture culturali, certo è che l'affluenza registrata nel 1977 nei musei statali cittadini è aumentata in modo determinante. Con due mesi di anticipo, cioè entro ottobre, questo museo ha raggiunto e superato la cifra record di visitatori registrata nel 1976: 1 milione e 614.500 presenze, contro il milione e 484.700 conteggiate nel dicembre dello scorso anno. Il dato assoluto, riferito alla fine dell'anno ammonta a 1 milione e 148.028 visitatori.

Completivamente i musei statali cittadini sono stati frequentati nel 1977 da 3 milioni e 368.825 persone (2.945.708 nel '76). Già in novembre però le gallerie hanno registrato entrate eccezionali (3 milioni e 292.450 persone contro i 3 milioni e 232.238 del '72, anno record), superando così con trenta giorni di anticipo i limiti massimi di affluenza.

Dopo gli Uffizi seguono ai posti di onore la Galleria dell'Accademia (1.130.300 presenze, con un aumento del 16,9% rispetto al '76), le Cappelle Medicee (529.230, +10,7%), la Galleria Palatina (404.500, +7,9%), e di seguito il museo del Bargello, quello di S. Marco, la Galleria d'arte moderna, il museo Davanzati. Tra le percentuali di incremento spicca quella della Galleria d'arte moderna: +300% rispetto al '76. Segue il museo Davanzati con un aumento percentuale del 42,9%. Completivamente sono stati registrati 423.063 visitatori in più (+14,3%). Nella foto: turisti in coda agli uffici.

Il complesso è costruito al 35 per cento

Nasce dov'erano gli orti della città il carcere «nuovo modello»

SOLLICICIANO - La stanza è ampia, con il bagno; i muri non sono ancora stati intonacati, ma si respira la polvere dei «lavori in corso»; uscendo sul terrazzino si vede un panorama che non è mai stato visto intorno a Firenze. Il nastro - in lontananza - dell'autostrada, gli ultimi palazzi della città; ma il sole è splendente, la cella del nuovo carcere giudiziario di Firenze, che sta sorgendo sull'estremo confine, tra gli orti della città e quelli di Scandicci, è una delle prime finite negli ultimi.



Il grande complesso, una città in miniatura (ma una città carceraria), ha già preso forma, alcune parti sono ormai terminate o quasi, come le infermerie e le cucine; in altri settori si lavora ancora come un cantiere. Questa cella del nuovo carcere giudiziario di Firenze, che sta sorgendo sull'estremo confine, tra gli orti della città e quelli di Scandicci, è una delle prime finite negli ultimi.

Il 73 il Comune di Firenze ha indetto l'appalto per la costruzione del nuovo carcere di Sollicciano. Il progetto, firmato dagli architetti Italo Calisto Tanzi, Rizzi, Andrea Mariotti, Gilberto Campini, Piero Inghirami e degli ingegneri Enzo e Piero Cameli, con la consulenza dell'architetto delle Murate Leo De Santis.

I sindacati chiedono di far luce sulla morte dell'operaio di Candeli

Sul decesso di Mario De Chiara, l'operaio morto in circolo durante la notte della notte dell'ultimo dell'anno, hanno preso posizione i sindacati. Alla fine di una riunione del consiglio unitario dei delegati dei cantieri della ditta di Candeli e San Donato, tenuta insieme al consiglio unitario CGIL-CISL-UIL dal sindaco Fiorentino ed al FLC provinciale, è stato diffuso un comunicato in cui i sindacati esprimono la solidarietà dei lavoratori alla moglie ed ai sette figli del De Chiara e si impegnano a mettere a disposizione della famiglia le loro strutture per garantire l'assistenza sindacale e legale necessaria per la difesa dei suoi diritti.

Nella nota i sindacati protestano energicamente nei confronti dell'impresa per il continuo ripetersi di infortuni nei cantieri della ditta le cui cause, secondo le organizzazioni dei lavoratori, sono da ricercare negli atti di imprevidenza che non hanno consentito la tutela fisica degli operai costretti a lavorare in condizioni poco sicure nella costruzione di gallerie alla profondità di oltre un chilometro.

Invitano inoltre la magistratura, l'ispettorato del lavoro e quanti sono preposti a compiti di tutela delle leggi a fare urgentemente quanto ad essi è denunciato al fine di accertare eventuali responsabilità civili e penali per il ripetersi di infortuni.

Quando il via ai lavori: il complesso prevede due sezioni maschili (giovani e adulti) due femminili (giovani e adulte) e due sezioni di custodia (giovani e adulte) che saranno collegate tra loro da un sistema di scale e di ascensori. Il sistema di sicurezza sarà costituito da un sistema di allarme ogni qual volta venga interrotto un circuito di telecamere controllate costantemente gli spazi comuni dei detenuti.

«I lavori in pratica, sono al 35 per cento, considerando che alcuni edifici sono quasi ultimati, altri in costruzione ed altri ancora solo sulla carta» dice l'ingegner Alessandro Chimenti, che dirige i lavori per conto del comune con i geometri Bernini e Lancieri. Tra breve tempo è previsto che - per un accordo intercorso tra il Comune ed il provveditorato alle opere pubbliche - la gestione dei lavori per la costruzione del carcere passerà completamente in mano al comune di Firenze. Il comune ha finanziato quest'opera con tre miliardi stanziati nel '73; una cifra fissata con lo Stato, perché al termine dei lavori, e quando i detenuti delle Murate e di Santa Verdiana saranno trasferiti a Sollicciano, le due vecchie e fatiscenti prigioni passeranno agli esautorati sistemi radar di allarme. Le mura alte sei metri saranno sormontate dai camminamenti e dalle gallerie. Al di là della strada che circonda le mura sarà elevata una seconda

Nella foto: i lavori per la costruzione del nuovo carcere.